



NELL'ULTIMO DEI NOSTRI SGUARDI

Di Giancarlo Napolitano

Non c'ero nel tuo respiro corto
e neppure dopo pranzo,
quando la vita ti ha dato buca,
senza lasciare tracce sulle vene.
Sorrivevo di striscio al ferro,
alle braccia di un pallone sgonfio,
scosso da urla in mezzo al campo,
divenuto santo all'improvviso.
Il sapore del pomeriggio stanco,
la luna spaccata in due,
ti ricordi le nostre corse?
erano volti larghi di sudore.
Tutte le mamme fuori dai balconi,
la tua seduta in cielo,
nel velo sempre più acceso,
la mano di Dio sui nostri fianchi.
E ora è tardi per dirti grazie,
fuggire dai lacci dell'infanzia,
bagnati di limpido stupore
e da una voce che sfida il cuore.

Nell'ultimo dei nostri sguardi.